



Spegliamo il nucleare
di Beppe Grillo

La Settimana

di Beppe Grillo



TemI dal blog www.beppegrillo.it



Spegliamo il nucleare
di Beppe Grillo

Sommario 29.05.2011

Economia

Il Tremonti bubbonico

Informazione

Dell'Utri a canestro

Il Quarto Livello

Plaza de Catalunya

Minipost

Ospizio Scalfari

La Grecia senza medicine

Il grande stormo di cicogne bianche di

Malta

La Borsa dell'acqua

Colpo goffo su Facebook

Eliminiamo le strisce pedonali

La Rinascente con gli occhi a

mandorla

MoVimento

Comunicato politico numero

quarantatre

Muro del pianto

Togliamo la terra ai cacciatori

Tecnologia/Rete

EG8, le mani su Internet

Editoriale



Un cieco rasentava i muri per camminare lungo la strada. Li toccava rimanendo al bordo della carreggiata. Riconosceva i segni che il tempo aveva lasciato sulle case e così si orientava. Un passante ebbe pietà di lui e gli donò una lampada perché le carrozze potessero vederlo e fermarsi al suo passaggio. Il cieco ringraziò il suo benefattore e si sentì più sicuro e audace nel suo cammino con il lume acceso. Una notte, che per lui equivaleva al giorno, mentre camminava, la luce, che ormai portava sempre con sé, si spense improvvisamente. Una carrozza di quattro cavalli lo travolse nel buio.

Beppe Grillo

Il Tremonti bubbonico

Economia

22.05.2011



Negare la peste è il miglior modo per diffonderla. Negare il possibile default italiano è il miglior modo perché avvenga. Nel 1720 ci fu l'ultima epidemia di peste bubbonica in Europa, a Marsiglia, allora uno dei porti più importanti del Mediterraneo. Il tasso di mortalità fu del 56% e morirono 50.000 abitanti su 90.000. La città, in apparenza, era ben attrezzata per impedire il contagio. Disponeva di un ospedale per la quarantena, di un lazzaretto, di regole di ingresso rigorose per le navi provenienti dall'Oriente e di personale addetto ai controlli.

Tutto ebbe inizio con l'arrivo di una nave carica di merci proveniente da Sidone dove si manifestarono, durante il viaggio, le morti di alcuni marinai. Il capitano, di nome Chataud, denunciò i decessi nella tappa di Livorno. Gli ufficiali medici della città scrissero sul certificato sanitario, che doveva essere tenuto a bordo, che nella nave era presente "una febbre pestilenziale maligna". Chataud avvertì i funzionari del porto di Marsiglia che invece di porre l'imbarcazione in quarantena, la fecero attraccare al molo dell'ospedale dove l'equipaggio scese a terra e la merce venne sbarcata. I medici dichiararono che numerosi marinai infetti dichiararono che non si trattava di peste, ma di una comune febbre. Dei marinai e dei cittadini marsigliesi morirono in pochi giorni e alcuni medici finalmente accertarono la peste. La nave venne posta in quarantena, ma i passeggeri rimasero per un periodo di soli 15 giorni, applicato per le navi senza casi di malattie. Nel frattempo gli amministratori di Marsiglia tennero segreta la notizia della pestilenza, che comunque trapelò, per non mettere in crisi il commercio. Il medico chirurgo dell'ospedale continuò a negare che si trattasse di peste e la classificò come una febbre dovuta a "frutta guasta e eccessivamente matura" (sic). I cittadini erano disorientati. Da una parte subivano gli effetti della malattia che li colpiva come una falce il grano maturo, dall'altra si sentivano rassicurati dai funzionari e dai medici. Si arrivò al punto che le fosse comuni non furono

più sufficienti ad accogliere i morti. Dovette intervenire il parlamento della Provenza che isolò completamente la città di Marsiglia, ma criticò i medici che avevano diagnosticato la peste come "allarmisti". Il Consiglio municipale non ammise il dilagare della peste neppure di fronte all'evidenza. In meno di un anno, una delle città più fiorenti d'Europa venne distrutta.

In seguito, i medici "negazionisti" pubblicarono un dotto libro in cui spiegavano che la peste non era un morbo contagioso, mentre gran parte dei funzionari sopravvissero. Si erano infatti messi in salvo insieme al 10% della popolazione (la più ricca) che riuscì a fuggire prima della messa in quarantena di Marsiglia. L'unico che cercò di avvertire i marsigliesi in tempo, Bertrand, un santo eremita, fu accusato di aver propagato il morbo e quindi bruciato sul rogo. Standard & Poor's ha tagliato l'outlook dell'Italia da stabile a negativo. Tremorbi, dove ti nascondi?



Ospizio Scalfari

Minipost

22.05.2011



I giornalisti a fine carriera hanno bisogno di un rifugio, di un ospizio per intenderci. Qualcuno che li accolga e gli eviti di dare ulteriore mostra del proprio rimbambimento senile. A Milano, Giuseppe Verdi creò un ospizio per vecchi musicisti indigenti. Vorrei seguirne l'esempio e fondare un ospizio a Genova per vecchi giornalisti in difficoltà. L'idea mi è venuta dopo l'articolo di oggi su Repubblica di Eugenio Scalfari, il vate del pdmenoelle. Il pezzo domenicale, con i soliti alti richiami etici e morali, analizza il risultato delle ultime elezioni amministrative. Nel suo consueto lenzuolo, il maestro di giornalismo è riuscito nell'impresa impossibile di non citare mai il MoVimento 5 Stelle. E' l'età, va capito, tutti rimbambiscono un po' con gli anni.



Dell'Utri a canestro

Informazione

23.05.2011



Testo: Buongiorno a tutti, questa settimana ci sarebbero tante belle notizie di cui parlare, ma noi vogliamo farci del male, quindi parlare di una pessima notizia, le nuove notizie naturalmente sono i flop televisivi che il cosiddetto grande comunicatore sta raccogliendo direttamente tramite i suoi sgherri, disseminati insieme con lui su tutte le reti televisive per tentare il recupero alla disperata su Milano, su Napoli e sui ballottaggi in generale.

Estorsione mafiosa senza reato
Avete visto la fine miseranda che ha fatto il programma di Sgarbi fortunatamente fermatosi alla prima puntata, forse anche mandando in onda il monoscopio si sarebbe ottenuto qualcosa in più degli 8 punti di share che ha totalizzato Sgarbi, sapete che il programma di Ferrara precipita di settimana in settimana, riuscendo addirittura a fare peggio del Tg1 che lo precede. Sapete forse anche se leggete Il Fatto che la serata a reti unificate con la televendita per Tg1, Tg2, Tg4, Tg5 e Studio Aperto del Cavaliere è stata un bagno di sangue sempre dal punto di vista degli ascolti, visto che i telegiornali hanno perso un punto rispetto al venerdì precedente, ora che c'era lui e appena è andato via lui hanno aumentato gli ascolti, segno che la gente aspettava con ansia la sua scomparsa, non potendosi più di sentire sempre le solite scemenze, è stato molto divertente sentirlo parlare di falce e martello che nel 2011 credo sia un'espressione in grado di appassionare alcuni reduci delle Guerre Puniche, forse della guerra del Peloponneso o forse della Battaglia di Canne, ma di queste belle notizie non parliamo perché oggi è l'anniversario della strage di Capaci in cui perirono Falcone, la moglie Francesca e gli uomini della scorta e naturalmente chi ha solennizzato questa ricorrenza che è la 19° ricorrenza, l'anno prossimo ci sarà il ventennale, l'ha celebrata Renato Schifani, Renato Schifani con quello che sappiamo di lui ha rappresentato lo Stato e le istituzioni nella commemorazione di Giovanni Falcone, il quale poveretto non può più rifiutare certi apparentamento per il fatto di essere morto 19 anni fa e quindi si può fare di tutto, anche mandare Schifani a commemorare la morte di Falcone per mano della mafia, ma non voglio parlarvi neanche della commemorazione di Falcone perché purtroppo nonostante i tentativi di molte brave persone, che ancora ci credono, queste commemorazioni sono diventate delle sfilate, dei defilé, delle passerelle, Schifani se volesse commemorare degnamente la morte di Falcone dovrebbe tirare fuori dai cassetti la legge

di iniziativa popolare, presentata da Grillo al V-day e sostenuta dalle firme di centinaia di migliaia di persone per cacciare dal Parlamento almeno i condannati o almeno personaggi vicini a Cosa Nostra, mentre invece commemorare è facile, agire poi è molto difficile naturalmente. Non vi parlo neanche di questo, ma vi parlo di una pessima sentenza, pessima per l'esito, vedremo quali saranno le motivazioni quando usciranno, emessa dalla Corte d'Appello di Milano nei confronti di Marcello Dell'Utri, qua gira voce che noi difensori dell'indipendenza della magistratura, saremo sempre d'accordo con i magistrati o prenderemo per oro colato le loro decisioni, questo non è assolutamente vero, io personalmente sono stato denunciato da diversi magistrati per averli criticati, ho sempre vinto le cause nei loro confronti naturalmente, l'ultima l'ho vista contro l'ex Presidente dell'Associazione Magistrati Gennaro, magistrato catanese che aveva fatto causa a me e a Giusto Lisi per un articolo su Micromega, altre ne ho ricevute da magistrati romani, non me ne importa niente, se una sentenza non mi convince mi studio gli atti, i fatti, la sentenza e poi lo dico.

Qui non ci sono ancora le motivazioni della sentenza che è stata emessa venerdì dalla Corte d'Appello di Milano è una sentenza sconcertante già per l'esito che ha stabilito che il fatto non sussiste nei confronti di Marcello Dell'Utri e del boss Vincenzo Virga che erano imputati entrambi da molti anni, per avere tentato un'estorsione ai danni di un ex parlamentare repubblicano, un trapanese, si chiama Vincenzo Garraffa era il Presidente della Pallacanestro Trapani, era imprenditore, è anche un medico dell'ospedale di Trapani e i due erano accusati di avere tentato di estorcerli dei soldi in nero, come ritorno della metà dell'importo di una sponsorizzazione che Publitalia aveva intermediato per la Pallacanestro Trapani, sapete come funzionava, non so oggi, Publitalia quando il capo era Dell'Utri, quest'ultimo è stato già condannato a Torino anche in Via definitiva proprio per questo, perché a Publitalia procurava sponsorizzazioni a team sportivo e poi si faceva dare in nero una parte dell'incasso per quella sponsorizzazione dai team sportivi con fatture false o gonfiate, Garraffa aveva raccontato di essersi rifiutato di restituire in nero 700 milioni di lire a fronte di una sponsorizzazione di un miliardo e mezzo di lire, la metà e allora di avere ricevuto prima le pressioni personalmente di Dell'Utri perché pagasse e poi una visitina al pronto soccorso dove lavorava di prima mattina da parte del boss di Trapani Vincenzo Virga, oggi in carcere perché condannato per mafia e omicidi che andò a sollecitare il pagamento per conto di Dell'Utri, questo denunciò Garraffa e per questa ragione Dell'Utri e Virga furono condannati in primo e secondo grado, poi la Cassazione annullò, si fece un nuovo appello e la Corte d'Appello nel secondo processo d'Appello derubricò il reato da tentata estorsione in minaccia grave e dichiarò quindi il reato prescritto. La Cassazione annullò pure questa sentenza dicendo che non c'era nessun reato di minaccia grave, se reato c'era stato era reato di estorsione, anzi di tentata estorsione, aggravata dalla mafiosità dell'atto, quindi praticamente la Cassazione aveva scritto

la sentenza a cui la Corte d'Appello nel terzo processo di appello avrebbe dovuto attenersi, invece venerdì inopinatamente vedremo con quali motivazioni, la Corte d'Appello ha stabilito che non c'è stato né il reato di minaccia grave, né il reato di tentata estorsione mafiosa, infatti ha detto che il fatto non sussiste. Conoscete l'ignoranza dei giornali in materia di processi e quindi un po' così per sciattezza e un po' per interesse i giornali hanno scritto "Il fatto non sussiste" cioè non è vero che un mafioso è andato a chiedere a Garraffa i soldi per conto di Dell'Utri, quindi cade il teorema di Dell'Utri mafioso, in realtà nessun giudice potrà mai cancellare un fatto, che il boss Virga sia andato dal Dott. Garraffa a chiedere dei soldi in nero per conto di Publitalia dopo che Dell'Utri li aveva personalmente chiesti allo stesso Garraffa e quest'ultimo non glieli aveva dati, è un fatto assodato che nessuna sentenza potrà mai cancellare, si è verificato quel fatto e che sia una vergogna che Dell'Utri sieda in Parlamento con tutto quello che c'è scritto in altre sentenze e anche in questa, è un altro fatto, è un'altra cosa acclarata che nessuno potrà mai cancellare e nessuno potrà mai impedirci di dire, visto che avviene alla nostra libertà di pensiero, di opinione e di critica.

Cosa vuole dire che il fatto non sussiste? Non vuole dire che il fatto non c'è stato, altrimenti la motivazione sarebbe: non aver commesso il fatto, il fatto non sussiste vuole dire che non c'è il reato in quel comportamento, evidentemente ma sono curiosissimo di leggere come motiveranno i giudici questa loro conclusione, sembra di capire che reato mandare un mafioso a fare un recupero crediti, crediti tra l'altro non legittimi, non dovuti, perché non sta scritto da nessuna parte che se io società intermediatrice di pubblicità ti procuro una sponsorizzazione, tu mi debba ridare la metà in nero o indietro, se c'è una provvigione la fatturi, se c'è una provvigione, qua invece oltre alla provvigione si pretendeva addirittura la metà dell'importo dell'affare in nero, quindi non è un credito legittimo, è un credito illegittimo, illegale, in violazione delle norme fiscali, che produce ovviamente riverberi sui bilanci aziendali e che avrebbe costretto Garraffa a fare false fatturazioni per accumulare fondi neri, solo che Garraffa rispose "non pago perché non ho fondi neri o mi fare una ricevuta e mi fatturate questa prestazione o io non vi posso pagare", questo è il fatto che nessuna sentenza potrà mai cancellare, questa sentenza stabilisce che questo fatto non è reato e quindi se avanzate qualcosa da qualcuno, mandategli un mafioso in casa o sul lavoro a chiedergli i soldi e poi tirate fuori la sentenza della Corte d'Appello di Milano. C'è naturalmente un'altra possibilità e cioè che i giudici della Corte d'Appello abbiano stabilito e questo pare desumersi dal dispositivo della sentenza dell'altro giorno, l'insufficienza di prove, l'Art. 530 secondo comma dove si annida la vecchia insufficienza di prove, la formula oggi è quando la prova è insufficiente o contraddittoria o manca, in questo caso potrebbero avere optato per la prova insufficiente, ma anche qua sarà interessante vedere come motiveranno l'insufficienza della prova, visto che tutti,

i magistrati che si erano occupati di questo caso, avevano ritenuto questi fatti assolutamente assodati e assolutamente illegali, tutti! Questi fatti sono stati esaminati dalla Procura di Palermo, dal Tribunale di Palermo, dalla Corte d'Appello di Palermo che hanno condannato Dell'Utri prima a 9, in primo grado e poi a 6, in secondo grado, anni per concorso esterno in associazione mafiosa, citando anche questo episodio come una pietra miliare che dimostra i rapporti organici di Dell'Utri con Cosa Nostra anche fino all'inizio degli anni 90, quando questi fatti si verificarono, idem per quanto riguarda il processo specifico a Garraffa che si è tenuto a Milano, Procura di Milano, Tribunale di Milano condanna, Corte d'Appello di Milano condanna, Cassazione annulla, ma non per dire che i fatti non c'erano, ma per dire che la motivazione era scritta male, secondo processo d'appello i giudici di nuovo ritengono che i fatti ci siano e siano illegali, anche se cambiano il reato e dicono che è minaccia grave e danno la prescrizione, la Cassazione ancora una volta dice: questi sono fatti illeciti ma non sono minacce, sono estorsione, se sono andati come dite, li rimandano indietro e per la prima volta si trovano dei giudici che dicono che non c'è la prova che ci sia il reato. Dell'Utri, Mangano e il Maurizio Costanzo Show. Leggeremo le motivazioni, ma è già molto curioso che si dica che non c'è il reato, molto curioso perché decine di magistrati prima avevano sempre ritenuto che i fatti sono accertati e che il reato pure è accertato, anche se c'era quella discrepanza tra Corte d'Appello e Corte di Cassazione che poi la Cassazione aveva sanato dicendo: guardate che quei fatti sono estorsione e non sono minaccia grave e quindi niente prescrizione! Naturalmente si gioca sull'equivoco, uno sente: il fatto non sussiste e dice: ah, allora non è mai successo che Virga sia andato a chiedere i soldi a Garraffa per conto di Dell'Utri, tant'è che gli avvocati di Dell'Utri vanno subito i furbi e dicono: la Cassazione non potrà che tenere conto di questa sentenza, Gasparri dice: questa assoluzione dimostra la fragilità dei teoremi, Cicchitto dice: è stato smontato uno degli attacchi giudiziari di cui Dell'Utri è stato vittima, il povero Garraffa che è l'unica vera vittima in questa storia, dichiara: questa assoluzione è una vergogna, ma come cittadino e ex parlamentare devo avere fiducia nella giustizia e infatti i suoi avvocati appelleranno in qualità di parte civile, questa assoluzione davanti alla Cassazione. Cosa racconta Garraffa? Racconta che alla fine del 1991, 20 anni fa, Dell'Utri negli uffici di Publitalia l'aveva ricevuto e gli aveva detto: i siciliani prima pagano e poi discutono, quando gli aveva chiesto i soldi, poi aveva aggiunto: ci pensi, abbiamo uomini e mezzi per convincerla a pagare e subito dopo si era materializzato uno degli uomini in grado di farlo pagare, Vincenzo Virga, il capo della mafia di Trapani, ma Garraffa non aveva ceduto. Al racconto dell'imprenditore, Garraffa, si era aggiunto quello di un pentito ritenuto sempre attendibile, Vincenzo Sinacori, il quale racconta al processo: fu Matteo Messina Denaro a dirmi che ci dovevamo interessare di parlare con questo Garraffa, perché doveva dare dei soldi a dei palermitani, mi disse pure che il discorso era arrivato tramite Vittorio

Mangano, certo Vittorio Mangano nel 1991 era vivo e vegeto, Vittorio Mangano era appena uscito o stava per uscire di galera e si preparava a quei bei incontri a Milano di cui c'è traccia nelle agende di Dell'Utri e che oggi Dell'Utri con una piroetta meravigliosa nega che si siano mai svolti perché sostiene che il Mangano segnato nelle sue agende nel 1993 era un altro, era un omonimo.

Ma insomma, vedete che questo era un processo solidissimo, era un processo solidissimo che adesso improvvisamente scopriamo essere un teorema, resta da capire per quale motivo questo Garraffa avrebbe dovuto, subito dopo il verificarsi di questi fatti, inventarsi di sana pianta la visita del boss al pronto soccorso, le richieste di Dell'Utri e soprattutto perché molti di questi fatti sono stati ammessi da alcuni protagonisti di questi fatti, è interessante, sempre per distinguere il nostro vecchio discorso, i fatti dai reati, i fatti li possiamo ricostruire noi, i reati li deve accertare la Magistratura, vedere come è nata questa storia che è molto istruttiva e che molto ci spiega su chi è Dell'Utri, su come opera e sul perché continua a tenerselo sul groppone Berlusconi, perché non l'ha ancora scaricato.

Siamo dunque nell'estate del 1990, la Pallacanestro Trapani viene promossa dalla serie B alla serie A2 e il titolare della squadra, Garraffa, si interessa per trovarle uno sponsor che finanzi la società per consentirle di mettere in piedi una squadra degna della serie maggiore e si rivolge a Publitalia, quest'ultima mette in contatto Garraffa con la multinazionale della birra Dreher, il Heineken che ha in Sicilia il marchio Birra Messina e così a agosto Alleanza Nazionale 1990 Garraffa firma il contratto con la Birra Messina per 1,5 miliardo di lire, il denaro gli viene versato in due rate e lui come diritto di agenzia a Publitalia, come provvigione, gira prima 70 e poi 100 milioni in contanti, 170 milioni su 1,5 miliardo, più del 10% di provvigione a Publitalia e così pensa di avere sistemato le sue cose, ma a questo punto denuncia subito dopo Garraffa ai magistrati di Palermo che poi gireranno il caso a Milano per competenza, si fanno vivi due dirigenti di Publitalia, Piovella e Biraghi che battono cassa e chiedono altri 530 milioni, oltre ai 170, totale 700, in contanti e in nero per avere un'altra provvigione, Garraffa dice: o mi fate fattura o non ho soldi in nero. Così tra la fine del 1991 e l'inizio del 1992 Garraffa viene convocato a Milano o comunque va a Milano per incontrare Dell'Utri, guardate che questi sono fatti che racconta lui, ma che non vengono negati, gli incontri, le richieste e tutto quanto non vengono negate.

Dell'Utri gli conferma che Publitalia non rilascerà alcuna fattura e gli ricorda che i siciliani prima pagano e poi discutono, lui ribadisce di non avere fondi neri e chiede ancora una volta fattura, fuori busta non può pagare, allora Dell'Utri scrivono i giudici che lo hanno condannato nel primo e secondo grado, gli dice minacciosamente "ci pensi perché abbiamo uomini e mezzi per convincerla a pagare" dopo qualche mese Garraffa riceve la visita presso il nosocomio di Trapani, dove era primario di due individui: Virga Vincenzo e Buffa Michele, chi è Virga Vincenzo? Il capo della mafia di Trapani, braccio destro di Bernardo Provenzano che verrà arrestato nel 2011 e condannato

all'ergastolo per mafia e vari omicidi. Buffa è il guarda spalle di Virga e lo accompagna, sono le 7 del mattino quando Buffa e Virga si presentano all'ospedale da Garraffa, Virga pronuncia poche parole ma indimenticabili "sono stato incaricato da Marcello Dell'Utri e da altri amici di vedere com'è possibile risolvere il problema della Publitalia" Garraffa risponde "senza fattura non intendo pagare" Virga non si scompone e dice "capisco, riferirò, se ci sono delle novità la verrò a trovare, altrimenti il discorso è chiuso" Garraffa conosce Virga, l'ha già incontrato qualche anno prima perché ha curato il figlio di Virga in ospedale che era finito in fin di vita per un incidente con un trattore, appena i due mafiosi lasciano l'ospedale, Garraffa racconta quella visita inquietante a due suoi collaboratori che naturalmente hanno confermato al processo il suo racconto, quindi anche questo fatto è assolutamente certo.

I due collaboratori si chiamano Renzi e Vento, a Vento Garraffa racconta "se mi succederà qualcosa dovete trovare la spiegazione nel fatto che sono stato avvicinato da personaggi di primo livello" quindi gli dice: se mi succede qualcosa sappi che quel qualcosa è legato a quello che mi è appena successo, dopodiché interrompe i rapporti con Publitalia e si rivolge a un'altra agenzia per la sponsorizzazione della sua squadra, la Image Building di una certa Giuliana Paoletti, la quale però non riesce a trovare uno sponsor, anche se la Pallacanestro Trapani è in serie A, perché? Perché sostiene Garraffa Publitalia aveva messo in giro la voce che non bisognava aiutare o dare sponsorizzazioni alla squadra di Garraffa che gli aveva fatto quello sgarro, sia come sia non trova uno sponsor e alla fine si inventa un'auto-sponsorizzazione, si sponsorizza un po' da solo Garraffa, mettendo sulla divisa dei giocatori lo slogan pubblicitario "L'altra Sicilia" la Pallacanestro Trapani viene addirittura promossa in serie A, dalla A2 alla A e viene invitata alla Maurizio Costanzo Show su Canale 5, ma mentre stanno facendo i preparativi per andare a Roma al Teatro Parioli, all'ultimo momento l'invito viene annullato da Costanzo, Garraffa sostiene che ciò è avvenuto dietro l'intervento di Dell'Utri, naturalmente Dell'Utri e Costanzo hanno detto che non è vero, è un fatto però che la Pallacanestro Trapani era stata invitata al Maurizio Costanzo e all'ultimo momento gli è stato detto: non venite, l'invito è annullato, strano no?

L'imprenditore Garraffa scrive tutta la sua amarezza in una lettera a Maurizio Costanzo e secondo i giudici di Palermo che hanno condannato in primo grado Dell'Utri, la versione dei fatti fornita da Garraffa ha trovato sostanziale conferma nel risultato delle indagini, il Tribunale ha ascoltato vari testimoni, tra cui la moglie di Alberto Dell'Utri, il gemello di Marcello che è molto amica di Garraffa e la signora che si chiama Maria Pia Lamalfa, ha confermato che Garraffa incontrò Marcello Dell'Utri a Milano, accompagnato dal suo gemellaggio Alberto per parlare della sponsorizzazione, ma non raggiunse alcun accordo e al ritorno si lamentò con lei e con il marito perché fu sbattuto fuori dall'ufficio, scrivono i giudici: le dichiarazioni rese dalla Lamalfa offrono obiettivo riscontro alla versione dei fatti fornita da Garraffa e smentiscono quella

di Dell'Utri, il quale ha sostenuto che i suoi incontri con Garraffa erano dovuti a motivi del tutto diversi. Dell'Utri ha fornito, del resto su questa vicenda, versioni diverse e contrastanti, la prima volta ne parlò a Moby Dick, il programma di Michele Santoro sulle reti Mediaset nel 1999, cosa disse? Disse seraficamente: Publitalia aveva intermediato con la sponsorizzazione alla squadra di basket, a Publitalia era stata corrisposta una giusta provvigione, i 170 milioni iniziali, Publitalia era interessata alla risoluzione della vertenza Pallacanestro Trapani e Birra Messina perché questa ditta era un cliente importante. Dopodiché al processo, l'anno dopo Dell'Utri fa retromarcia e dice: il signor Garraffa ha detto una serie di menzogne e di falsità, non ho mai conosciuto Virga e Buffa, né direttamente né indirettamente, ricordo che Garraffa è venuto a Milano, mi ha parlato, aveva annunciato anche alla segreteria che non doveva parlare se non di un fatto molto importante che riguardava la sua veste di Vicepresidente della Lega Basket, la cessione dei diritti televisivi del campionato di basket e io gli dissi: guardi che a noi come Tv il basket non interessa e quindi lo invitai a trattare con la RAI, questo fu il mio primo incontro con Garraffa dice Dell'Utri, poi ne avemmo un secondo neanche nel mio ufficio ma nel pianerottolo a Publitalia molto fugace, mi disse che era venuto per parlare di problemi che riguardavano la sua azienda e la sua società di basket con l'amministratore delegato di Publitalia di allora, il Dott. Perricone, quindi praticamente lo incontrò di passaggio, questo è stato tutto l'incontro, escludo che abbia potuto vederlo in casa della Signora Maria Pia Lamalfa, quest'ultima sarebbe la moglie di suo fratello, la cognata di Dell'Utri, dice: non la frequento da 15 anni. Perché mio fratello sta con lei ma non sta con lei... non ho mai potuto né voluto intervenire con Costanzo per raccomandargli il non invito della squadra di basket del Signor Garraffa perché anche questo è un fatto notorio, non sono mai intervenuto con nessuno per fatti del genere, Costanzo è uno che fa quello che vuole, ci mancherebbe altro che ascolti chiunque, ma neanche Berlusconi ascolta su quello che deve fare o non deve fare, ma scriveva il Tribunale, le dichiarazioni spontanee di Dell'Utri contrastano in modo stridente con le affermazioni fatte dallo stesso Dell'Utri a Moby Dick e appaiono manifestamente mendaci. Dell'Utri "calunniato" ma non denuncia Infatti a Moby Dick Dell'Utri diceva di avere intermediato la sponsorizzazione tra la Pallacanestro Trapani e la Birra Messina, che sapeva di avere avuto addirittura la giusta provvigione e che Publitalia era interessata a risolvere la vertenza tra la Pallacanestro Trapani e la Birra Messina, quindi non certamente incontri per parlare dei diritti televisivi del basket o fugaci in corridoio. Costanzo dice di non avere mai ricevuto né saputo della lettera di Garraffa che protestava per il mancato invito e comunque aggiunge che è normale cambiare la scaletta dei programmi e comunque dice che Dell'Utri non era mai intervenuto e altri Ferrara, Liguori, Fede vanno a testimoniare al processo dicendo che mai nei programmi sulla mafia ci furono interferenze di Dell'Utri o della Fininvest, proprio nella storia del gruppo. Santoro invece sentito come testimone al

processo Dell'Utri, racconta che quando lui lavorava in Mediaset, altro che se ci furono lamentele, tant'è che lui subito dopo avere fatto una puntata con Dell'Utri sul processo per mafia in cui era stato sentito anche Garraffa, il suo rapporto con Confalonieri ebbe una brusca frenata, non si parlò più della rinegoziazione del suo contratto, non fu più invitato da Confalonieri al comitato in cui si decideva la linea editoriale dell'azienda e tutti sapevano in azienda che questo era in relazione a quella trasmissione in cui era stato invitato Dell'Utri a parlare dei fatti di mafia e subito dopo lui, visto come era cambiato il clima nei suoi confronti, se ne tornò in fretta e furia alla RAI. La domanda è: ma per quale motivo Dell'Utri spinge il braccio di ferro con Garraffa fino al punto di mandargli in ospedale un boss mafioso? I giudici di Palermo nella sentenza di primo grado scrivono: la spiegazione dell'arcano a avviso del Collegio risiede nel forte e illecito interesse di Publitalia e conseguentemente di Dell'Utri nell'operazione di sponsorizzazione da parte di Dreher, Heineken, quale è stato reso palese dalle risultanze processuali che hanno riscontrato la denuncia del Garraffa e cioè quello di ricevere denaro in contanti e in nero al fine di costituire fondi occulti, attraverso la restituzione a Publitalia da parte della Pallacanestro Trapani della somma di 700 milioni, pari alla metà dell'intero importo della sponsorizzazione e che la costituzione di fondi occulti sia stata un'esercitazione di contabilità in nero, non inusuale in Publitalia è comprovato dal processo penale di Torino, dove Dell'Utri insieme a altri dirigenti è stato condannato in via definitiva.

E' sorprendente il parallelismo tra il mancato rinvenimento della contabilità di Publitalia relativa al rapporto intervenuto con la Pallacanestro Trapani e la situazione richiamata dalla sentenza torinese, dove si legge che in relazione ai fatti contestati, Dell'Utri possa in essere consapevolmente, proprio come la vicenda Garraffa, condotto e finalizzato a creare fondi in nero. Infine secondo il Tribunale di Palermo sono provati i rapporti di Dell'Utri con la mafia trapanese, la mafia trapanese è quella di Virga ma anche di Messina Denaro, oltre che con quella catanese, interventi per far cessare gli attentati alla Standa di Catania e con quella di Palermo ovviamente da Mangano in giù. La notizia appena de relato della vicinanza di Dell'Utri agli uomini d'onore del mandamento di Trapani, i quali lo avevano nelle mani, deve ritenersi attendibile perché proveniente da un uomo d'onore, Vito Parisi molto vicino a Vincenzo Virga, capo di quel mandamento e pertanto bene a conoscenza delle relative dinamiche interne dei rapporti con persone estranee a Cosa Nostra ma contigue alla stessa e è anche per questo, queste sono parole dei giudici di Palermo, che quelli di Milano, primo grado, avevano condannato sia Dell'Utri, sia Virga per estorsione tentata di ordine mafioso ai danni di Garraffa a due anni di carcere per ciascuno e scrivevano: nonostante la mastodontica opera di denigrazione e demolizione dell'individuo Garraffa compiuta dalla difesa Dell'Utri, il suo racconto di Garraffa è graniticamente riscontrato da elementi logici insormontabili e non di rado da prove

dirette dei fatti penalmente rilevanti, mentre le dichiarazioni di Dell'Utri sono assolutamente e clamorosamente mendaci. I fondi neri di Publitalia sono una prassi come dimostra il processo di Torino, bugie sono quelle di Costanzo sulla revoca dell'invito, per quale motivo ti invitano e poi ti dicono: non venire più? Al massimo ti dicono: vieni tra una settimana, come mai erano così vogliosi di invitare la Pallacanestro Trapani e poi dopo lo scacco tra Garraffa e Dell'Utri improvvisamente decidono di non invitarla mai più, non di rinviarla? Allora chi sollecitò Virga a intervenire su Garraffa per conto di Dell'Utri? Il Tribunale di Palermo scrive "l'intervento del Virga non poteva che essere stato sollecitato da altri uomini d'onore" e cioè da influenti esponenti della Cosa Nostra trapanese proprio come riferito da Sinacori, il quale ottemperando all'incarico ricevuto da Messina Denaro, affidò al Virga l'incombenza di contattare Garraffa al fine di risolvere la questione che interessava Dell'Utri, il collaborante, Sinacori ha dichiarato di avere appreso da Messina De Naro che Garraffa doveva essere contattato per un discorso, relativo a somme di denaro, al quale era forse interessato Dell'Utri, ma che era tramite Mancano e ecco tornare in scena la figura di Mangano, il quale novello *deu ex machina* avvalendosi della sua posizione di influente membro di una delle più importanti famiglie mafiose palermitane, Portanuova, e avvalendosi del prestigio goduto in seno a tutta Cosa Nostra siciliana, accorre in aiuto di Dell'Utri, incaricando della bisogna Messina De Naro, esponente di spicco della mafia trapanese, è di palmare evidenza che quando Dell'Utri ha fatto riferimento a uomini in grado di indurre alla ragione il ricalitrante Garraffa, aveva già in animo di far intervenire il suo referente siciliano e cioè Mangano, mentre l'uso del verbo "abbiamo" accompagnato dal sostantivo "uomini" appare riferibile all'intervento su impulso del Mangano di uomini appartenenti a un'associazione per delinquere di tipo mafioso, sul cui potere di intimidazione, sul cui interessamento Dell'Utri era certo di poter contare. Conclusione: anche in quell'episodio, scrivevano i giudici di Palermo nella sentenza di primo grado, Dell'Utri ha ancora una volta ingenerato e rafforzato nei componenti della famiglia mafiosa di Trapani ai quali era stato affidato il compito di contattare Garraffa, l'obiettivo convinzione di poter disporre nell'ottica degli interessi economici di tutta Cosa Nostra e di uno scambio di favori, del contributo consapevolmente fornito da Dell'Utri, influente e affermato uomo d'affari, operante in una piazza importante come quella di Milano e braccio destro di Silvio Berlusconi al mantenimento e al rafforzamento della *societas sceleris*, denominata Cosa Nostra. Anche la vicenda Garraffa dunque, fornisce ulteriori elementi di prova della contiguità di Marcello Dell'Utri a esponenti importanti di Cosa Nostra e quindi della sua responsabilità in ordine ai reati contestati, che nel processo di Palermo erano il concorso esterno in associazione mafiosa, vedremo le motivazioni della sentenza milanese che non doveva occuparsi della liceità o dell'illiceità di quella vicenda e cioè chiedere i soldi in nero a Garraffa e siccome non paga,

mandargli o fargli mandare un capo mafia a battere cassa, questo dovevano dire. Può darsi che nelle motivazioni se la cavino dicendo per qualche cavillo che non posso immaginare in questo momento, che non c'è la prova sufficiente per dire che quello fosse un reato, ma che invece è ultra provato come del resto risulta da tutte le carte, che quei fatti si sono verificati, in questo caso il danno di questa sentenza sarebbe militato al morire di quel processo, quello per estorsione, ma non andrebbe a intaccare quello di mafia che si serviva anche di quell'episodio per dimostrare che ancora nel 1991/1992 Dell'Utri aveva rapporti organici, non solo con la mafia palermitana ma anche con quella trapanese perché un conto è dire che c'è stata l'estorsione, un conto è dire che non è avvenuto nulla di tutto ciò che abbiamo raccontato e che è talmente dimostrato dalle testimonianze e anche dalle contraddizioni dello stesso Dell'Utri che non può essere negato, sia che sia un reato quello che è successo intorno al caso Garraffa e penso che lo sia, come lo pensava la Cassazione, come lo pensava il Tribunale di Milano, come lo pensava la Corte d'appello di Milano prima versione, seconda versione, come lo pensa il Tribunale di Palermo, come l'ha pensato la Corte d'Appello di Palermo oppure che non sia reato comunque è uno scandalo che chi ha fatto cose come queste e ha avuto rapporti come questi, resti ancora in Parlamento. Concludo ricordando che la sentenza d'Appello Dell'Utri che andrà presto in Cassazione, quella di Palermo, quella in cui gli hanno ridotto la pena da 9 a 6 anni, ma lo hanno condannato per concorso esterno fino al 1992 compreso, dava, pure quella, per accertati i fatti del caso Garraffa – Dell'Utri – Virga, perfino la sentenza più benevola nei confronti di Dell'Utri, dava per assodato quello che era successo perché? Perché c'era già il pronunciamento della Cassazione che annullava e rinviava la prescrizione e diceva: guardate che quei fatti se sono quelli che descrivete voi non sono minacce gravi ma sono concorso esterno e scriveva la Cassazione in quella sentenza che ordinava il nuovo appello che si è concluso l'altro giorno con l'assoluzione per insufficienza di prove "O non c'è la minaccia o essa deve necessariamente realizzare l'efficacia estorsiva" questa è l'espressione chiave, quindi i giudici devono stabilire, diceva la Cassazione, se c'è stata la minaccia di Virga e prima di Dell'Utri a Garraffa o se c'è stata la minaccia il reato non si chiama minaccia ma si chiama estorsione, che non è una minaccia fatta così, è una minaccia per ottenere in cambio un vantaggio illecito, cioè 750 milioni di lire non dovuti, quindi il giudice della Cassazione diceva ai giudici d'appello: rifate il processo perché il reato di minacce non sta in piedi, quindi la prescrizione non può scattare perché bisogna passare al reato più grave, estorsione mafiosa, stabilite se hanno minacciato Garraffa si chiama estorsione, altrimenti dovete dire che non hanno minacciato Garraffa, evidentemente l'altro giorno i giudici hanno detto: non ci sono prove sufficienti che abbiano minacciato Garraffa, quindi allora può darsi che Garraffa si sia inventato tutto?

Allora perché Dell'Utri non lo querela per calunnia? Perché i giudici stabilendo che non è provato quello che è successo,

non trasmettono gli atti alla Procura perché proceda contro Garraffa per calunnia, sarebbe grave se Garraffa avesse calunniato Dell'Utri e Virga, non se ne esce, o condannano Garraffa per avere calunniato Dell'Utri e Virga, oppure ci spiegano com'è possibile che un capo mafia vada a battere cassa da Garraffa per conto di Dell'Utri, senza che l'abbia mandato o fatto mandare Dell'Utri, a meno che il boss Virga non andasse in giro a battere cassa per conto di Dell'Utri, all'insaputa di Dell'Utri, oppure per fare uno scherzo o un dispetto a Dell'Utri, passate parola!

Ps: Non è stato fissato nessun incontro nazionale del MoVimento 5 Stelle e non è stato dato incarico ad alcuno di organizzarlo. Alcuni gruppi in Rete utilizzano il simbolo del MoVimento 5 Stelle senza autorizzazione, sono diffidati a farlo.



La Grecia senza medicine Minipost

23.05.2011



La Grecia è vicina al default. Sono mesi che è vicina al default. E' sicuro che andrà in default. E' come la torre di Pisa. Nel frattempo però il default è già avvenuto. Non riguarda i titoli di Stato, ma i greci che hanno subito tagli pesantissimi alla spesa pubblica e ai servizi sociali. L'ultimo campanello d'allarme (ma sarebbe meglio definirlo sirena d'allarme) è il mancato pagamento alle industrie farmaceutiche per le forniture ospedaliere. Lo Stato greco ha pagato finora il 30% del debito di 1,2 miliardi di euro accumulato a fine 2010 e solo l'uno per cento del debito 2011. La Grecia non ha più soldi, i titoli di Stato sono ormai spazzatura e la UE potrebbe non accordare più un altro prestito, il cosiddetto bail out. Le industrie farmaceutiche straniere stanno levando le tende e riducendo la loro presenza. La Roche, secondo il FT, ha tagliato gran parte del personale e consegna farmaci solo su pagamento in contanti. E l'Europa rimane a guardare nella speranza di salvare parte del valore dei Sirtaki-bond acquistati.



Comunicato politico numero quarantatre

MoVimento

24.05.2011



Non vedete? La frattura tra politica e realtà, tra partiti e Paese si è ormai consumata. I giornali sembrano obituari dei vari Casini, Calderoli e Bersani e le apparizioni televisive di Berlusconi sono la riproduzione dei filmati Luce del ventennio fascista. Fantasmi sempre più evanescenti evocati dalle trasmissioni televisive per scannarsi come cani rabbiosi e fare audience. Un vecchio mondo ci lascia, con i suoi apparentamenti, le percentuali di voto, i ballottaggi, le alternanze fasulle e i suoi leader artefatti. Un mondo senza luce, né informazione, con cittadini esclusi da ogni decisione e la forza pubblica usata contro di loro come sola difesa da una poliarchia (copyright Giovanni Sartori) per affermare leggi ingiuste e prevaricazioni sociali come una volta si usavano i soldati di ventura contro i sudditi. I partiti non sono tutti uguali, ma sono tutti partiti. Intermediazioni tra il cittadino e la cosa pubblica. Sovrastrutture senza valore aggiunto, se non per sé stesse. I politici sono immuni a qualunque crisi. I partiti sono il passato, saranno cancellati dalla Storia, lo percepiscono e reagiscono negando la realtà. La Rete rende le persone consapevoli e favorisce nuove forme di aggregazione, di partecipazione. Il contrario delle organizzazioni verticistiche dei partiti. Non lo sentite il vento del Maghreb? Il ghibli caldo e secco dei migranti che soffia sui sistemi decrepiti delle false democrazie occidentali dove l'unico gesto concesso è mettere una croce su una scheda? Gli strilli dei giornalisti, le nuove oche del Campidoglio nutrite a forza di finanziamenti pubblici sono sempre più striduli. Il foie gras che servono a tavola quotidianamente ai loro padroni sono il mantenimento dello status quo e la distruzione dell'avversario, senza mai discuterne le idee. Guitto, cialtrone, comico fallito, fascista del nuovo millennio, estremista leninista (forse anche un po' stalinista) sono gli insulti che mi rivolgono. Non hanno capito nulla del cambiamento, ne sono esclusi. Lo spirito dei tempi lascia dietro di sé la politica fatta con i soldi. Il futuro è post ideologico e una nuova generazione sta prendendo coscienza di sé e del precipizio finanziario, sociale, economico creato dall'attuale sistema. Cambiare il sistema e emarginare chi l'ha creato e consentito è l'unica scelta. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Il grande stormo di cicogne bianche di Malta

Minipost

24.05.2011



"Era il più grande stormo di cicogne bianche mai osservato nel centro del Mediterraneo. Uno spettacolo meraviglioso, ma le cose belle durano poco se capitano in una delle isole del Mediterraneo avvilita dal bracconaggio, ed ancor di più se questo posto si chiama Malta. Le cicogne sono state subito accolte da numerosi colpi di fucile. Almeno sei sono cadute sotto gli occhi dei volontari di Birdlife Malta ed una settimana è stata recuperata ancora viva. Almeno altre due sono state osservate in volo con le zampe spezzate dalla rosa dei pallini. Non è stato possibile osservare dove sono andate a posarsi o se sono cadute in mare. La situazione è andata sempre più peggiorando nelle ore successive... numerosi colpi di fucile sono stati uditi di notte nei pressi dell'aeroporto di Malta, dove gli animali si erano posati. Non è stato possibile verificare, in questo caso, quante ne erano state abbattute. Il Times of Malta ha pubblicato un racconto drammatico di una residente. Non ha avuto neanche il tempo di capire che sopra la sua casa era appena arrivato il meraviglioso stormo. Uno stridio di freni di un'automobile e subito l'attività di fucileria. Assieme alla madre ha assistito alla strage. I colpi erano così frequenti che sembravano quelli di una mitragliatrice... Una cicogna è andata a morire nel loro giardino. Cartucce in almeno tre diversi punti e sangue ovunque. Sulle piante, sul tetto della macchina, sulla strada e sui muri. I bracconieri seguivano le cicogne stremate dalla migrazione, mentre cercavano di posarsi per ristorarsi su Malta. Secondo BirdLife Malta a GeaPress molti di questi animali finiranno impagliati. Secondo Andrea Rutigliano, volontario italiano del CABS (Committee Against Bird Slaughter) che ha partecipato ai campi antibracconaggio di Malta, finita la caccia primaverile a tortore e quaglie (incredibilmente autorizzata dal Governo maltese) inizia quella ai limicoli (piccoli uccelli di ripa) e per gli impagliatori. Un numero enorme di cacciatori, oltre 10.000 (la densità più alta al mondo) ed un bracconaggio molto diffuso e dai toni arroganti, visto che spesso hanno dato vita a vere e proprie aggressioni contro i volontari. Una caccia ufficiale che consente di sparare in primavera, autorizza la cattura degli uccelli e consente di uccidere da veloci motoscafi. A Malta, con oltre diecimila doppiette ufficiali, le lobby venatorie hanno un rilevante peso politico. I due schieramenti, quello di governo (partito nazionalista) e di opposizione (socialisti)

differiscono di un solo deputato." da www.vittimedellacaccia.org
Firma la petizione al Primo Ministro e al Ministro del Turismo maltesi contro la caccia primaverile e la strage degli uccelli migratori (firma, non fare scherzi...).



Togliamo la terra ai cacciatori

Muro del pianto

25.05.2011



Nella stagione di caccia 2010/2011 ci sono state 100 vittime, 25 morti e 75 feriti. La maggior parte in Toscana, Sardegna, Lombardia e Veneto. In complesso è andata bene se si considera che l'Italia si trasforma per mesi in un poligono di tiro. Un bosco è più pericoloso delle zone di guerra dell'Afghanistan. Durante le passeggiate autunnali il canto degli uccelli è sostituito dai rimbombi dei fucili. Se non corri, diventi tu il cinghiale, la lepre, il cerbiatto. E neppure nelle mura di casa tua sei al sicuro.

"La nostra casa si trova in una zona frequentata dai cacciatori a Ceglie. A volte capita di avvertire delle schioppettate anche quando la caccia è chiusa. Avviene che i cacciatori sparino da una distanza di 10-15 metri da casa mia. Una mattina, nel mese di gennaio, alle prime luci dell'alba, mentre dormivamo siamo stati svegliati di soprassalto da un boato di vetri che andavano in frantumi. Una scarica di pallini aveva colpito la finestra della stanza da letto dove dormono i miei figli di 15, 11 e 5 anni infrangendo i vetri". (12/9/2010)

"Una donna a Bellaguarda di Viadana (Mantova) è stata raggiunta dai pallini sparati da un cacciatore che mirava a una lepre mentre accompagnava a scuola i figli di 8 e 13 anni. I due bambini sono rimasti illesi mentre la donna è rimasta leggermente ferita ad una coscia. La paura è stata grande visto che una rosa di pallini si è conficcata sulla porta di casa, sfiorandoli." (22/9/2010)

"Erano le 12.30 quando uno sparo ha rovinato la domenica ad una famiglia residente a Roana (foto). Il colpo ha forato la porta di ingresso della villetta a due piani, conficcandosi nella parete opposta alla porta, e precisamente sopra il tavolo dove stava pranzando la figlia della coppia al primo piano". (13/10/2010)

"Una ragazzina è stata ferita di striscio al volto da una fucilata sparata da un cacciatore a Rocchetta Palafea nella langa astigiana. Quando è accaduto, la dodicenne stava giocando nel cortile di casa." (11/10/2010)

Rischi la vita anche sulle strade e autostrade, in macchina o in bicicletta.

"Sull'autostrada A5 tra Quincinetto ed Ivrea un'automobile che procedeva verso Torino è stata centrata da un proiettile sparato da un gruppo di cacciatori in cerca di cinghiali. Il proiettile ha sfondato il lunotto della vettura, su cui viaggiavano un uomo di 31 anni di Verrès ed il figlio, e si è conficcato nel baule posteriore...." (20/12/2010)

"Stavano pedalando in sella alle loro

biciclette, quando sono rimasti feriti dai pallini esplosi da un cacciatore la cui identità resta ancora un mistero. È accaduto nella frazione Jano di Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, a due cicloamatori di 58 e 54 anni, scambiati per selvaggina durante una tranquilla scampagnata domenicale. Il primo è stato colpito a un gluteo, mentre il secondo al lobo dell'orecchio destro: subito trasportati presso l'ospedale di Scandiano." (27/9/2010) (*)

Se la caccia non si può (per ora) proibire, si possono però limitare le sparatorie a ridosso delle abitazioni e delle strade. Per farlo va rivisto l'articolo 842 del Codice Civile, introdotto durante il fascismo, che permette l'esercizio della caccia in fondi privati (**). Un articolo incostituzionale che rappresenta una violazione del principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge (art.3) e devono rivedere il diritto alla proprietà privata (art.42). I miei legali stanno verificando come procedere.

(*) Le informazioni sono tratte dal sito: <http://www.vittimedellacaccia.org/>

(**) I cacciatori non possono accedere ai fondi solo se recintati per tutto il loro perimetro per un'altezza uguale o superiore a 1,20 metri.



La Borsa dell'acqua

Minipost

25.05.2011



Il presidente della Nestlé Peter Brabeck ha affermato che l'acqua dovrebbe essere trattata "più come il petrolio". Con il petrolio "è evidente cosa accade quando la domanda sale. Il mercato reagisce e le persone iniziano ad usarlo in maniera più efficiente". Tutti a votare per i referendum. Togliamo l'acqua dalle mani dei partiti e delle lobby private di gestione.

"La Nestlé ha lanciato pochi giorni fa in Canada la proposta di creare una "borsa mondiale dell'acqua", soggetta alle stesse regole della borsa per gli altri prodotti, che consentirebbe quindi a poche multinazionali di avere il controllo completo sull'acqua che finisce sulle nostre tavole, ma anche su quella che esce dal rubinetto, se l'acqua venisse privatizzata. Nestlé è l'azienda numero uno per il mercato mondiale delle acque minerali, quindi la proposta non è per niente disinteressata... (Solo in Italia sono parte del gruppo Nestlé le seguenti marche: Claudia, Giara, Giulia, Levissima, Limpia, Lora Recoaro, Panna, Pejo, Terrier, Pracastello, San Bernardo, San Pellegrino, Sandali, Tione, Ulmeta, Vera.). Se prima avevamo molti buoni motivi per andare a votare il referendum del 12 e 13 giugno per evitare la privatizzazione degli acquedotti, adesso ne abbiamo uno in più. Ovviamente i media non ne parlano.... facciamo noi". Simona B.



Il Quarto Livello

Informazione

26.05.2011



Guarda il video. Un giorno del 1990 Vito Ciancimino decide di inviare a sé stesso una cartolina con 13 nomi. Sono tutti importanti personaggi dello Stato. Un solo nome risultò in seguito contraffatto, quello di De Gennaro. Secondo Ciancimino appartenevano al quarto livello, "alti esponenti delle istituzioni che compiono azioni al di fuori dei propri compiti istituzionali non per interessi personali o individuali ma per ragioni di ordine superiore". A chi rispondevano? Qual è stato il loro ruolo durante gli anni delle stragi? Esiste un livello superiore al di fuori dell'Italia che ha influenzato la politica italiana dal dopoguerra ad oggi? Che ha addirittura nominato i ministri? Rispondere a queste domande può essere molto pericoloso. Nel libro "Il Quarto Livello" Maurizio Torrealta fornisce alcune risposte.

Intervista a Maurizio Torrealta autore del libro: "Il Quarto Livello":

Una cartolina e 13 nomi eccellenti. Sono Maurizio Torrealta, giornalista di RAI News 24, ho scritto "Il quarto livello" partendo da quella cartolina postale che Vito Ciancimino aveva spedito a sé stesso elencando nel 1990 le 12 persone che, secondo lui, facevano parte di questo livello delle istituzioni che lavorava e copriva Cosa Nostra. Il termine "quarto livello" è quello che ha utilizzato Vito Ciancimino per descrivere questo elenco, quindi parto dall'analisi di queste persone che sono persone reali, che sono già entrate, alcune da tempo, alcune invece solo recentemente nella cronaca, ed è curioso il fatto che Vito Ciancimino abbia menzionato queste persone nel 1990. La cartolina postale spedita a sé stesso, serviva proprio a certificare la data, quindi lui nel 1990 dice: "Queste persone fanno parte del livello che, non per interesse personale, ma per interesse superiore, copre Cosa Nostra". È molto interessante perché proprio nell'organigramma dell'organizzazione c'è qualcosa di sbagliato. Quando l'alto commissariato viene fatto da De Francesco che è sia Prefetto di Palermo, sia capo dell'alto commissariato, sia capo del Sisde, si capisce che c'è una contraddizione, perché se uno ha il compito di catturare i latitanti, contrastare Cosa Nostra, invece poi dall'altro, come membro del Sisde, di trattare con loro, di conoscerli, di prendere informazioni, si capisce che c'è una contraddizione, non si può il pomeriggio cercare i latitanti e la sera andarli a incontrare. Ad esempio ci sono molti membri di questo elenco dell'alto commissariato, tra i quali Bruno Contrada, capo del Sisde in Sicilia e capo Gabinetto dell'alto commissariato, due ruoli in contraddizione, Bruno Contrada è stato arrestato, condannato al terzo livello di giudizio, quindi

definitivo, ma viene da supporre che il problema non fosse Contrada, fosse il problema dell'intera struttura che aveva questa duplicità.

Massimo Ciancimino è un personaggio molto complesso è il figlio di un noto mafioso, dirò di più di mafioso, Vito Ciancimino era membro di Gladio, questo sta nei verbali che Massimo ha reso alla Procura, quindi è qualcosa di più complicato, in quel territorio grigio che è tra la politica, l'organizzazione mafiosa e l'organizzazione clandestina per progetti di altro genere. Inizialmente Gladio doveva difendere il nostro paese in caso di invasione da parte dei comunisti, da parte dell'Unione Sovietica, poi in realtà si è trasformata sempre di più in uno strumento di guerra psicologica. È un personaggio molto complesso, Vito, Massimo da una parte vorrebbe sdoganarsi da suo padre, dall'altro ne è legato a doppio filo, ne è legato dal punto di vista economico, perché ha ereditato gran parte di quei capitali prodotti con le attività illegali di Cosa Nostra che sono soldi di riciclaggio, quindi è stato accusato di riciclaggio e dà delle informazioni molto ricche su tutta l'attività di suo padre che sono state un po' la sua salvaguardia, ma anche il suo vero rischio, non so quale gioco stia facendo. L'elenco che ha dato di queste 13 persone, una è De Gennaro, risulta essere falsificato il nome di De Gennaro, ma dalla Polizia scientifica risultano essere veri gli altri 12 nomi di questo elenco.

Mi occupo dell'elenco di queste persone che sono uomini delle istituzioni importanti e voglio vedere se può essere successo che non per motivi di interesse personale, abbiano commesso dei reati, in due casi si tratta di condanna in definitivo sia come dicevo prima per Bruno Contrada... Una volta il Generale Delfino, che è stato condannato in definitiva e degradato per avere intascato parte di un riscatto che doveva consegnare ai sequestratori, in realtà se lo è tenuto lui. Come è possibile che un generale dei Carabinieri di alto livello impegnato in moltissime operazioni faccia questo, probabilmente per dei motivi che non sono quelli dell'interesse personale, nonostante possa apparire questo, ma sono ipotesi ovviamente! La guerra in Afghanistan finanziata con la droga

Le stragi hanno sempre funzionato in maniera efficace quando venivano attribuite a dei pericoli reali, le stragi fasciste, le stragi rosse, ormai le stragi hanno una connotazione così precisa, sono stragi fatte per spaventare il pubblico, gli elettori, spostarli a destra o verso il centro, sono stragi che hanno finalità di guerra psicologica, ormai è così diffusa la consapevolezza di questo che verrebbe da pensare che nessuno possa ricorrere a questi espedienti. Invece sono degli strumenti molto utili, molto comodi, si trova sempre un pazzo che vuole creare disordine o una motivazione fasulla, un attentato fatto da islamici o chi altri per riuscire poi a creare quel clima di paura che può far scegliere un partito piuttosto che un altro, dare un segno piuttosto che un altro al governo o alla stessa forma della seconda Repubblica.

Io non lo so se il Vaticano faccia parte del quarto livello, che è una definizione che nasce da Vito Ciancimino. Lo IOR è stato identificato grazie alle dichiarazioni di pentiti e altri collaboratori, come la

banca offshore di Cosa Nostra, poi quanto questa funzione fosse voluta, strumentale etc. deve essere tutto indagato, si può pensare che in un'operazione contro il comunismo, lo IOR abbia avuto la funzione di fare da collettore di flussi finanziari prodotti dall'attività di Cosa Nostra e servisse poi a sovvenzionare, a sostenere movimenti come Solidarnosc o altre attività. Ad esempio Mutolo ha raccontato che nel 1982 i soldi dei traffici di eroina venivano investiti nella Germania dell'Est, nel periodo in cui c'era ancora la cortina, ci dovevano essere dei canali e un'organizzazione molto forte e penso che poteva essere solo fatta con l'appoggio di un'organizzazione internazionale, non soltanto dall'attività imprenditoriale di Cosa Nostra.

C'è tutto un aspetto sulla funzione che Cosa Nostra ha avuto nel finanziamento di attività con finalità politiche che è tutta da scoprire, sicuramente fino al 1990 questa attività c'è stata da parte dello IOR, adesso so che si sono adeguati alla normativa europea, ma senza dubbio questo nel passato è avvenuto, è avvenuto con Calvi, è avvenuto con Sindona, è avvenuto in vari momenti, con Marcinkus per l'appunto, ed era funzionale a un progetto politico e viene da supporre che questo progetto fosse lo stesso che poi serviva a mediare, a evitare che le indagini su Cosa Nostra raggiungessero dei punti pericolosi e facessero scoprire tutta questa attività segreta che Cosa Nostra in qualche modo finanziava, questo è il sospetto.

Se mettiamo in fila gli eventi, nel 1979 viene invaso dai russi l'Afghanistan, viene organizzata una resistenza da parte dei talebani contro i russi, viene finanziata questa resistenza con il traffico dell'oppio e dunque con la raffinazione dell'eroina. Le grandi famiglie americane cominciano proprio negli anni '80, a gestire questo traffico, i Gambino per primi, mai nella storia industriale del mondo c'è stato un incremento così rapido di capitali come negli anni '80, proprio attraverso il traffico dell'eroina. La famiglia Gambino è quella che ha finanziato Sindona nella sua attività di banchiere, ed è stata quella che gestiva questo tipo di traffici e così poi le altre famiglie, anche le famiglie siciliane palermitane, le raffinerie di Alcamo funzionavano all'interno di questo circuito. È prevedibile che ci sia stata, un'attività clandestina con finalità politiche che non dovevano essere scoperte e che il nostro stesso apparato di sicurezza italiano, non doveva più di tanto contrastare. Il Sisdegate

Ci si domanda sempre chi comanda, se comanda Cosa Nostra o se comandano i politici, la mafia non agisce contro lo Stato, la mafia agisce sempre con lo Stato, con chi vince, con chi ha potere, è una forma di mediazione di interessi particolari che viene fatta con chi? Con il potere in tutti i sensi, garantisce il controllo sociale, garantisce talvolta anche pace sociale o garantisce che non ci sia la pace sociale se questi accordi non vengono mantenuti. Nel libro prima segnalavo che emergevano in queste 12 persone delle cordate precise, una è quella dell'alto commissariato, del doppio ruolo che aveva l'alto commissariato, c'è una seconda cordata che emerge ed è quella del cosiddetto "SisdeGate". Il SisdeGate è uno strano caso scoppiato proprio nel 1993, l'anno peggiore, l'anno

delle bombe, che oggi possiamo definire l'anno della trattativa, prima non eravamo a conoscenza della trattativa più dura tra Stato e Cosa Nostra. In quell'anno vengono scoperti alcuni 007 del Sisde che avevano un ammontare piuttosto forte di capitali di dubbia provenienza, si trattava più o meno di 100 miliardi di lire di quei tempi e che in realtà non risultavano fossero parte dei cosiddetti fondi neri del Sisde. I fondi neri del Sisde sono dei fondi utilizzati senza rendicontazione per operazioni sporche di vario genere, all'inizio si chiamava lo scandalo dei fondi neri del Sisde perché hanno cercato di farli passare come fondi neri del Sisde, ma in realtà erano soldi che non avevano quella provenienza. È curioso che, in quel momento particolare i nostri servizi invece di essere impegnati nel rafforzamento dello Stato che era in grave difficoltà, fossero invece coinvolti in una lotta senza quartiere con altre correnti interne, tant'è che il famoso discorso del Presidente il Scalfaro: "Io non ci sto" fatto proprio il 4 novembre del 1993 era indirizzato a delle accuse che provenivano dagli 007 di allora, che lo accusavano di godere di fondi riservati ingiustificatamente.

Lo scandalo dei fondi neri del Sisde è un buco nero che nessuno vuole affrontare perché farebbe emergere delle complicità e delle finalità dei nostri servizi, indicibili. A cosa servivano quei 100 miliardi? Chi li avrebbe dovuti utilizzare? Per quali motivi? Da dove provenivano? Sono tutte domande che ancora non trovano risposta e credo che non sia un problema giudiziario perché i processi sui fondi neri ci sono stati, il problema è un problema politico e dovrebbe essere affrontato dall'unico organismo che può fare questo che è la Commissione parlamentare sulla mafia, sarebbe utile che si riscrisse anche questa parte di storia del nostro paese che è ancora così misteriosa.



Colpo goffo su Facebook Minipost

26.05.2011



"Parrebbero cresciuti artificiosamente i 'Mi Piace' della fan page di Letizia Moratti, attraverso uno script che sfrutta le vulnerabilità di Facebook (e ne viola il regolamento). Il candidato nega ogni coinvolgimento. Chi ha fatto cosa, quindi?"

Roma - All'inizio era il LOL. Poi sono arrivate anche le pratiche al limite, che bisogna capire se volute o meno, e le polemiche. Non è facile la vita online del comitato elettorale di Letizia Moratti che, dopo le gaffe raccolte su Twitter, si trova a dover gestire una patata ben più bollente: i Mi Piace della fan page del sindaco risulterebbero, sostiene il blogger Byoblu, gonfiati fino a toccare quota 36.315 sostenitori attraverso una procedura di "like hijacking". Si tratta nella pratica di un iframe che, su siti terzi, sfrutta il passaggio su una pagina per aumentare i "Mi Piace" di una fan page, che nel caso specifico è quella creata a supporto dell'attuale sindaco in corsa per la rielezione di Letizia Moratti. Non occorre fare alcunché, basta che l'utente abbia una sessione aperta su Facebook testimoniata dai cookie conservati nel suo browser: inconsapevolmente il suo arrivare su una pagina col codice "nascosto" lo trasforma in un sostenitore della causa".
Mr SPOCK, VG



EG8, le mani su Internet Tecnologia/Rete

27.05.2011



A Parigi si è tenuto l'EG8 dedicato a Internet con "i Grandi della Terra". L'evento è stato voluto dal bombardiere francese Sarkozy, reduce dalle imprese in Libia e in Costa d'Avorio, per regolamentare a livello internazionale la Rete, in particolare per la pubblicazione dei contenuti. La Francia ha fatto approvare una legge censoria, detta "three strikes and you are out", che impedisce l'accesso a Internet attraverso i service provider a chi si collega per tre volte a siti P2P per scaricare contenuti ritenuti illegali. Per questo scopo è stata addirittura creata un'agenzia che invia due mail di avviso e poi ti stacca la spina. Lawrence Lessig, autore di "Free Culture", avvocato statunitense ed esperto dei problemi legati al copyright definì la legge "una soluzione da cerebrolesi" che invece di sviluppare nuovi settori, proteggeva attività in declino. La società McKinsey ha calcolato che per ogni posto di lavoro perso in Francia negli ultimi 15 anni a causa di Internet ne sono stati creati 2,4 nuovi grazie alla Rete, con un attivo di 700.000 posti. (*) Al summit sono stati invitati i principali attori della Rete. Molti hanno disertato come Cory Doctorow di Boing Boing che considera l'EG8 un tentativo dei governi di mettere le mani sulla Rete. Sarkozy ha aperto i lavori con un discorso intimidatorio rivolto a chi usa la Rete "Il mondo che rappresentate non è un universo parallelo dove non sono contemplate le regole legali e morali e i principi che governano la società". Quali sono queste regole e quali interessi proteggono? La legge sul copyright risale allo Statuto di Anna del 1710, una legge fatta su misura dopo l'invenzione della stampa di Gutenberg. Introduceva la proprietà intellettuale dell'autore, un periodo di 15 anni, e una tutela politica. Nei secoli la legge è diventata maggiormente restrittiva, il copyright si sta estendendo a 100 anni, le pene sono sempre più severe. Il copyright, di fatto, è diventato una barriera per lo sviluppo della Rete. All'incontro dei "Grandi" alle Tuileries sono stati invitati due elementi di spicco dell'Italia, il nuovo che avanza, Bernabè di Telecom e Carlo De Benedetti del Gruppo L'Espresso. Quest'ultimo che ebbe a dire che Google è un parassita dell'informazione ha rincarato la dose "Pensiamo che sia ingiusto che Google o altri prendano i nostri contenuti senza pagare". Anch'io la penso uguale. Suggesto a Google di eliminare Repubblica dal motore di ricerca.

(*) fonte FT



Eliminiamo le strisce pedonali Minipost

27.05.2011



Gli italiani si dividono grosso modo in due categorie, chi rispetta le regole e chi non le rispetta. Purtroppo la maggioranza appartiene alla seconda categoria. Tra i mille soprusi e piccole violenze giornaliere c'è la totale ignoranza del codice della strada a partire dalle strisce pedonali.

Morti negli ultimi giorni: "Non ce l'ha fatta il piccolo Leonardo Monguzzi, il bambino di dieci anni travolto domenica pomeriggio, Lorenzo si trovava sulle strisce pedonali quando è stato investito da una Fiat Punto guidata da un 36enne di Lazzate. L'impatto è stato violento, il corpo del bambino è stato sbalzato a oltre sei metri di distanza." (23-5-2011)

"Falcata sulle strisce pedonali a Sant'Agata sul Santerno" sotto lo sguardo terrorizzato dei genitori e del fratellino maggiore. Una bambina di 7 anni sta lottando tra la vita e la morte all'ospedale di Cesena". (24-5-2011)

Castelnuovo Garfagnana - Una donna di cinquantatré anni, Paola Iacopi, è stata investita mentre attraversava le strisce pedonali. La donna, residente a Gorfogliano, è morta pochi istanti dopo in seguito alle gravi ferite riportate nell'incidente". (24/5/2011).

La categoria che rispetta le regole, in particolare i bambini a cui vengono insegnate, si fida e attraversa le strisce pedonali. Chi non le rispetta li uccide. Eliminare le strisce forse diminuirà la mortalità. Chi attraverserà la strada lo farà con la consapevolezza del pericolo.



Plaza de Catalunya

Informazione

28.05.2011



Immagine: Emilio Morenatti/AP Questa sera a Wembley si terrà la finale di Champions League tra Barcellona e Manchester United. Chiedo ai giocatori del Barca di dare la loro solidarietà ai ragazzi di Plaza de Catalunya manganellati a sangue e colpiti da proiettili di gomma dagli agenti della polizia regionale Mozos d'Escuadra. Chiedo a Messi e a suoi compagni di squadra di giocare con il lutto al braccio. Sarebbero dei grandi gesti.

La piazza è stata sgombrata con la forza per motivi di "igiene pubblica", per evitare disordini con i tifosi che seguiranno dal maxi schermo la partita. Sono stati feriti 99 ragazzi e due sono stati arrestati. I giovani del Movimento 15 maggio, si erano rifiutati di abbandonare la "acampada", il presidio permanente. I loro banchetti sono stati distrutti, i computer sono stati sequestrati insieme a ogni materiale. Di fronte all'aggressione i ragazzi si sono sdraiati a terra al centro della piazza legandosi tra loro con braccia e gambe in un groviglio inestricabile. I poliziotti non riuscivano a sollevarli. Sembravano agnelli dentro un recinto invisibile circondati da aguzzini che sceglievano di volta in volta chi picchiare. Un colpo, due passi, un po' di sangue, un grido. Una corrida catalana con i manganelli al posto delle banderillas. Quelle mani alzate, quegli sguardi increduli sono sempre gli stessi da piazza Tienmanen ad oggi. Il potere non si fa processare sulle pubbliche piazze e il presidente Artur Mas del partito nazionalista di centro destra alla guida della Catalogna non fa eccezione. Quando i poliziotti vestiti come Darth Vader in Star Wars, inconfondibili dietro ai caschi, massacrano degli studenti colpevoli solo di protestare, allora bisogna risalire ai mandanti, ai politici. I poliziotti, in questi casi, sono solo degli esecutori mal pagati. Così come oggi colpiscono un ragazzo inerme, domani attaccherebbero a un palo un politico corrotto se ordinato da un nuovo governo. Obbediscono, di volta in volta, a chi detiene il potere e gli garantisce l'immunità. Il ruolo della Polizia va ripensato. Non deve essere consentito picchiare dei cittadini perché si veste una divisa. Se lo fai vai in galera per lesioni colpose e dopo si butta via la chiave.

I catalani si sono indignati alla vista dei ragazzi insanguinati e sono accorsi in massa in Plaza de Catalunya. Hanno ricostruito il presidio, rimesso gli striscioni e portato nuovi computer. E' un'onda che i vecchi regimi costruiti sui partiti e sulla delega elettorale in bianco non capiscono e cercano di fermare con la forza, ma è come opporsi a uno tsunami con le mani. Artur Mas i Gavarró stasera farà il tifo davanti alla televisione

mentre un grande cartello rimarrà appeso in Plaza de Catalunya con la scritta "Ora siamo più forti".



La Rinascente con gli occhi a mandorla

Minipost

28.05.2011



La Rinascente è un altro pezzo di Italia che se ne va. Chirathivat sembra il nome di una divinità indiana. E' invece quello della famiglia thailandese che controlla la Central Retail Corporation (CRC), il gigante asiatico della distribuzione al dettaglio che ha acquistato l'azienda italiana più famosa di grandi magazzini. Fu Gabriele D'Annunzio a darle il nome nel 1917, ma la società risale al più lontano 1865. Il suo declino iniziò con l'acquisto della Fiat. I thailandesi mettono la parola fine dopo quasi 150 anni. Ci stiamo vendendo anche i fondi di magazzino dopo l'argenteria. Avanti il prossimo.

